

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

Nella solennità dei Ss. Ermacora e Fortunato

Udine (Cattedrale): 12/07/1999



Siamo venuti a celebrare la festa di S. Ermacora. È patrono dell'Arcidiocesi e della città di Udine. È stato il primo Vescovo e primo martire. Come missionario è venuto ad annunciare la fede in Cristo, che ha segnato da secoli la vita, la cultura, la storia di questa terra friulana. Quale messaggio per noi?

Ci stiamo rapidamente avvicinando al Giubileo del 2000. Il Papa, nella notte tra il 24 E 25 dicembre attraversando la Porta Santa in S.Pietro presenterà il Vangelo "fonte di vita per il terzo millennio che viene". Il 25, festa del Natale, a Dio piacendo; apriremo anche noi il Giubileo in

questa Cattedrale. Dopo tre anni di preparazione, abbiamo indetto una missione al popolo per un vigoroso annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Quale ricaduta avrà il Giubileo sull' 80% di cristiani battezzati della soglia, fuori le mura della Chiesa, infinitamente amati da Cristo Pastore?

L'annuncio di Gesù Cristo si scontra con l'indifferenza religiosa che ha invaso il cuore della maggioranza dei friulani. Perché, come mai è avvenuto questo?

Consumi e benessere

La causa principale sembra essere il fatto che (specie dopo il terremoto del '76) è cresciuto il tenore di vita secondo il modello economico occidentale, con l'incremento indefinito dei consumi.

Il dibattito sui consumi in Occidente vede due posizioni contrapposte, segno della complessità del problema. I consumi devono crescere, sostengono gli uni, perché l'industria possa svilupparsi e crescere la occupazione. La tecnologia, sostengono gli altri, ha già messo sulle mani dell'industria un potenziale prodotto molto superiore alla domanda, così da rendere necessaria una crescita folle dei consumi.

Ma, con la crescita dei consumi, è cresciuta la felicità di questa città, del popolo friulano?

La domanda non è retorica.

Si sono moltiplicate recentemente le ricerche sociali sul senso di benessere, sulla soddisfazione della vita nelle persone e nelle comunità dove i consumi sono cresciuti fino allo spreco.

Ricercatori come il Friedman e istituti di ricerche come l'università del Michigan sono giunti concordi a questa conclusione: "A fronte di una impressionante crescita del reddito, non è aumentata la gioia di vivere e il senso di benessere delle persone prese in esame. A dispetto della convinzione diffusa che "più guadagno significa più felicità", sono aumentati in maniera drammatica i dati su depressione psichica, micro e macro criminalità, sfascio di famiglie per separazioni e divorzi, suicidi di adolescenti. Da queste sofferenze, lo dico con dolore, non è immune la nostra città, il nostro Friuli.

Sono indice di un deterioramento della qualità della vita individuale e collettiva. L'aumento del reddito e dei consumi nella città di Udine e in Friuli non può essere scambiata per un indice di benessere e di qualità della vita. Il benessere è un bene immateriale, di valore incommensurabile. Viene conquistato quando una persona ritiene di aver dato un senso profondo alla sua esistenza; quando si sente realizzata negli affetti e nella appartenenza ad una famiglia sana e unita; quando nella comunità ha amici sinceri, con cui intrattiene relazioni vive; ha stima di sé e si merita quella degli altri.

Il benessere quindi è un *bene-essere*, più che un *bene-avere*. Il solo, il tanto denaro, non consente di acquisire felicità e benessere: "La vita dell'uomo non dipende dai suoi beni" (Lc 12,15).

I tanti consumi, consumano l'uomo, non lo fanno felice. Nonostante il cresciuto benessere in città e in Friuli, per tante persone e famiglie, la vita sta diventando un peso, una fatica. Ne ha le confidenze il Vescovo che vi parla.

È di grande attualità la parola del profeta Ezechiele: "Ecco, andrò in cerca della pecora perduta, ricondurrò quella smarrita, fascero quella ferita, curerò quella malata" (Ez 34, 11-16). È questo ciò che vorremmo avvenisse durante il Giubileo mediante un soprassalto di missionarietà nei sacerdoti e nei laici collaboratori pastorali.

Lo so fratelli e sorelle, che fare questa diagnosi, annunciare la sobrietà evangelica, va contro corrente, suscita contrasti con la cultura dominante, che propaganda sempre nuovi e più costosi consumi con il pretesto di farci liberi, farci più liberi e felici, in realtà ci fa dei manipolati, ci ruba la libertà interiore, la coscienza, il cuore. Gesù nel Vangelo ci mette in guardia da facili illusioni: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me" (Gv 15,18-21).

Il Giubileo vuol portarci a un ritorno a Cristo, al forte messaggio di liberazione delle Beatitudini.

Il Giubileo inoltre ci ricorda che è inaccettabile il fatto che la popolazione del mondo occidentale (un 7% circa della popolazione del pianeta) riservi per se l' 80% dei consumi mondiali.

Liberarci dalla schiavitù dei consumi è questione decisiva, radicale per il futuro della Civiltà occidentale nel Terzo Millennio che viene.

Al Patrono S.Ermacora chiediamo l'aiuto per conservare la fede nella persona e nel messaggio di Cristo che egli ci ha annunciato tanti secoli fa. Una fede che ci ispiri una visione sapienziale della esistenza cristiana. I consumi sono necessari, ma il consumismo ci rende infelici. Il Giubileo ci liberi dalla schiavitù di una cultura dominante, la quale ci propone sempre più consumi ma per una vita senza qualità.

